

Tariffe, partita ancora aperta

Verso l'abolizione ma la decisione arriverà in Consiglio dei ministri

Maria Carla De Cesari

«Cancellate, abrogate per dirla con un termine tecnico, le tariffe. Preventivo scritto obbligatorio circa il costo delle prestazioni. Tirocinio, non più lungo di 18 mesi, gestito dalle università, effettuato durante il corso di laurea magistrale. La bozza del decreto legge sulle liberalizzazioni circolata ieri pomeriggio conferma le misure della prima stesura, volute dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. Il testo che verrà sottoposto domani all'approvazione dei ministri, quindi, mantiene le misure più spinte della strategia di liberalizzazione. Sarà il Consiglio dei ministri a decidere sulle tariffe: in modo aperto

verranno esaminate le ragioni per l'abrogazione completa e quelle che consigliano la conferma come parametro per il giudice e per la pubblica amministrazione.

Per gli Ordini è importante che il riferimento alle tariffe resti almeno per quanto riguarda i compensi collegati a commesse della pubblica amministrazione e per la liquidazione delle parcelle da parte del giudice. In questo modo le tariffe - non più vincolanti non solo nei minimi ma anche nei massimi - continuerebbero a essere un parametro anche per i clienti.

Quanto al tirocinio, la gestione in concorrenza da parte delle università costituisce un vulnus al ruolo degli Ordini.

Lunedì, gli Ordini hanno incontrato il ministro ministro della Giustizia, Paola Severino, e si era profilata la possibilità di un ammorbidimento nelle posizioni del Governo: si alle tariffe come parametro per il giudice e per le amministrazioni e alla pratica universitaria, ma per non più di sei mesi.

Su questo punto, il compromesso informale prescindeva dagli aspetti tecnici relativi all'ipotesi di tirocinio in università: infatti, l'articolo, per come è scritto, è di difficile attuazione. Manca il raccordo con gli Albi, in particolare per quanto riguarda l'iscrizione al Registro dei praticanti per gli universitari che svolgono il tirocinio durante il corso di studi. Per tacere

del fatto che resta da vedere come gli atenei riusciranno a garantire l'«effettività» della pratica, così come si raccomandava nella manovra di Ferragosto.

L'incontro con il ministro Severino era servito agli Ordini per stabilire un confronto con il Governo, così da proporre alcuni correttivi alla manovra sulle liberalizzazioni. Il segnale lanciato dalla maggior parte delle professioni andava nel senso del dialogo: difesa delle peculiarità delle professioni, ma senza difesa di istituti ormai superati.

A sollecitare apertamente i minimi inderogabili sono rimasti gli avvocati per i quali la riforma - continua a ripetere il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa - è

rappresentata dal disegno di legge in attesa alla Camera, che prevede, tra l'altro, la riserva della consulenza legale, oltre al ritorno ai valori vincolanti per la parcella.

La bozza circolata ieri conferma le previsioni originarie per quanto riguarda la pianta organica delle farmacie, una ogni 3 mila abitanti, cui vanno poi aggiunte le nuove sedi collegate agli abitanti in eccedenza oltre la soglia.

Per i notai la pianta organica è ampliata di 500 posti. In tre anni (entro il 2014) dovranno essere banditi tre concorsi per attribuire 1.500 sedi. Un migliaio di posti è infatti già iscritto nella pianta organica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa. Collegamenti dalle sedi degli Ordini e delle Casse per far conoscere il ruolo dei professionisti

A marzo manifestazione a Roma

Federica Micardi

«Professionisti uniti per dialogare con il Governo e con il Paese. È questo il messaggio con cui si è concluso ieri l'incontro tra il Comitato unitario delle professioni (Cup) e l'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati.

Per parlare ai cittadini, il 1° marzo a Roma sarà organizzata una manifestazione, con collegamenti da tutte le sedi nazionali degli ordini e delle casse previdenziali, «per far conoscere ai cittadini - si legge nel comunicato

Addepp/Cup - il ruolo fondamentale che i professionisti svolgono al servizio del Paese».

Tra i temi affrontati nell'incontro la necessità di un welfare per le professioni più esteso e strutturato. Ora ogni Cassa porta avanti una propria politica di aiuto verso i soggetti più deboli, ma non basta. «Di fatto noi stiamo svolgendo un ruolo di ammortizzatore per i giovani», spiega Marina Calderone, presidente del Cup - «perché non trovando lavoro tentano la via della professio-

ne, che però richiede investimenti iniziali e tempo per farsi una clientela, passaggi critici che andrebbero aiutati. Le iniziative che il Governo intende mettere in campo per dare uno stimolo al mondo del lavoro e ai giovani - secondo il presidente del Cup - dovrebbero includere anche i giovani professionisti».

Si è anche parlato delle nuove, più stringenti, regole poste dal decreto Salva Italia (Dl 201/2011) ai bilanci delle Casse private, a cui viene chiesto di garantire - en-

tro il 30 giugno - un equilibrio di bilancio per 50 anni (ora è richiesto per 30 anni). A questo proposito gli attuari hanno scritto al Presidente Mario Monti e al ministro del Lavoro Elsa Fornero per spiegare che la sostenibilità a 50 anni delle casse di previdenza private non può basarsi solo sull'equilibrio fra entrate (contributi) e uscite (pensioni), come stabilisce la manovra di fine 2011. Deve tenere conto anche di elementi come il patrimonio, talvolta ingente, dei proventi e delle spese di amministrazione, come prevedono le «Linee Guida per le valutazioni attuariali relative ai fondi di previdenza complementare» emanate dall'Ordine

degli Attuari nel 2009. A questo proposito Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, si aspetta di parlare con il ministro del Lavoro per sciogliere i dubbi sul patrimonio. «Al momento non siamo stati convocati ufficialmente - dice Camporese - ma della necessità di un incontro se ne è parlato il 20 dicembre scorso al Congresso della Federazione nazionale della stampa».

L'auspicio di Cup e Adepp è quello di poter dialogare con il Governo per discutere della riforma delle professioni, che in base alla legge 148/2011, dovrà essere attuata entro il 13 agosto. Il tempo non è molto ma potrebbe bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni

Dal progetto del Governo alle critiche degli Albi

LA BOZZA DEL DL LIBERALIZZAZIONI

7
ARTICOLI SULLE PROFESSIONI
NELLA BOZZA
DI DECRETO LIBERALIZZAZIONI

La bozza del decreto legge sulle liberalizzazioni prevede l'eliminazione - senza eccezioni - delle tariffe e l'obbligo, con esplicita rilevanza deontologica, di concordare con il cliente il preventivo della prestazione. Il professionista dovrà poi obbligatoriamente informare il cliente dell'esistenza di una copertura assicurativa, della sua durata e del relativo massimale, posta a garanzia della capacità di risarcimento dei danni provocati

alla clientela nell'esercizio dell'attività (fanno eccezione le professioni mediche e sanitarie). Sul tema della formazione si consente di svolgere il tirocinio anche negli ultimi anni di università. Gli atenei, quindi, potranno inserire nei propri statuti e regolamenti la possibilità per lo studente di svolgere tirocinio o pratica finalizzati all'iscrizione nell'albo professionale nel corso dell'ultimo biennio di laurea specialistica o magistrale.

L'ALLARME

26
NUMERO DI ORDINI
PROFESSIONALI
PRESENTI IN ITALIA

Gli Ordini professionali mettono in guardia dai rischi di un azzeramento dei tariffari e dall'assimilazione tra tirocinio e corso universitario.

Eliminare le tariffe tout court, secondo alcuni, rischia di dare il via a una giungla, caratterizzata da falsa competitività e ribassi sul lavoro del professionista. Per le professioni tecniche senza tariffari gli enti pubblici perdono i riferimenti per le soglie delle gare di progettazione, con la

conseguenza che i giudici non sapranno più stabilire se una parcella è congrua o no e i privati si dovranno "fidare" del preventivo del professionista.

I tempi brevi per il tirocinio, che potrà essere svolto anche durante l'università, preoccupano perché, incidendo sulla pratica tra gli esami e la tesi, si rischia di compromettere la qualità della formazione "sul campo" e di sostituire la logica meritocratica a quella del "tutto e subito".

L'ANALISI DELL'ANTITRUST

1990
ANNO D'ISTITUZIONE
DELL'AUTORITÀ GARANTE
DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

L'Antitrust, che più volte ha sostenuto posizioni liberiste in materia di Ordini, ha rimarcato i possibili effetti positivi di un intervento sulle tariffe nel corso di un'audizione in Parlamento di un anno fa. Per l'Antitrust gli onorari dei commercialisti hanno registrato una flessione nella crescita, nel biennio 2009-2010 e il motivo va ricercato nel fatto che l'Ordine si è adeguato ai rilievi che l'Autorità aveva sollevato sulla portata restrittiva di alcune

norme del codice deontologico. L'adeguamento è avvenuto nel 2008 e nel 2009 già si rilevava l'allineamento dei prezzi dei servizi al tasso medio di inflazione. Per gli avvocati dal 2000 al 2006, gli aumenti registrati dai compensi, in presenza di tariffe, sono stati molto al di sopra dell'inflazione. Dal 2006, con il venir meno della tariffa obbligatoria si è registrato un evidente rallentamento degli aumenti.